



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale
29 OTTOBRE 2023 – XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
UN GESÙ CHE SPIAZZA

1ª Lettura: Es 22,20-26 – Salmo: 17(18) – 2ª Lettura: 1 Ts 1,5c-10 – Vangelo: Mt 22, 34-40

La parola chiave di questa domenica è: **amare**. L'amore a Dio con tutto il proprio essere è il fondamento delle azioni che ne conseguono: amare Dio porta a esaltarlo con tutto il cuore, come ci fa pregare il salmo responsoriale, ma richiede anche la giustizia verso i deboli (prima lettura) e l'amore al prossimo (Vangelo). La conseguenza di tutto ciò è il diventare un annuncio evangelico senza parole, fatto di testimonianza di vita, come avviene per Paolo e i Tessalonicesi (seconda lettura).

Il senso di questo circolo virtuoso è espresso dal canto al Vangelo: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui».

La colletta della 30a domenica del Tempo Ordinario (MR, p. 292) riporta l'assemblea al centro della liturgia: chiediamo a Dio, con molto realismo, il dono di amare ciò che egli comanda, cioè l'amore incondizionato a Lui e l'amore al prossimo come a noi stessi. Nessuno infatti potrebbe amare veramente se lo Spirito Santo, che è Amore, non è in lui. Da qui deriva il «servizio sacerdotale» di cui parla l'orazione sulle offerte.

La colletta alternativa sintetizza la liturgia della Parola: «O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo, donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi» (MR, p. 1047).

Il prefazio comune VII presenta il dono dello Spirito inviato «per fare di tutte le nazioni un solo popolo nuovo, che ha come fine il tuo regno, come condizione la libertà dei tuoi figli, come statuto il precetto dell'amore» (MR, p. 403).

Gesù spiazza. Disorienta. All'uomo religioso, da sempre, piace sapere quello che deve fare: quando Giovanni Battista predica nel deserto, questa è la domanda con cui si accosta molta gente al suo battesimo («cosa dobbiamo fare?»); quando il giovane ricco si presenta a Gesù, questo è l'interrogativo chiave («cosa devo fare per avere la vita eterna?»). La domanda di chi, nel brano odierno, parla a nome dei farisei, non si discosta di molto.

Cosa conta di più?

I farisei non erano «principianti» quanto all'osservanza della Legge, ma accese discussioni tra le diverse correnti del loro «movimento di riforma» sollevavano opinioni differenti sul «primo dei comandamenti»: c'è chi riteneva fosse il sabato, chi la circoncisione, chi il rifiuto di ogni forma di idolatria.

L'interrogativo non è banale. Anche nelle nostre parrocchie ci sono a volte tensioni tra le devozioni che attingono alle tradizioni più diverse: c'è chi digiuna il mercoledì e il venerdì, chi lo limita ai venerdì di Quaresima; i devoti del Sacro Cuore si confessano nei nove primi venerdì del mese, i devoti della Madonna di Fatima nei cinque primi sabati del mese. Cosa conta di più? Quale è la prima cosa da fare? La più importante?

Semplicemente amare

Gesù spiazza con la sua risposta. Non c'è nessuna cosa «da fare». Occorre semplicemente amare. Se non c'è l'amore, si può anche stare in chiesa ore e ore e non succede nulla, perché manca la relazione. A Dio non interessa avere un esercito di «soldatini» che obbediscano a ordini che vengono dall'alto. Nel cuore di Dio non abita la logica della truppa. «Vi ho chiamato amici... Lo Spirito di Dio grida: "Abbà, Padre"».

Noi non siamo dei «sottomessi». Non preghiamo prostrati con il capo coperto. Se non c'è l'amore, possiamo anche digiunare tutti i giorni della settimana e l'unica cosa che perderemo sarà qualche chilo, senza eliminare nemmeno un milligrammo del nostro egoismo. Quando uno ama, la sequenza delle priorità si ricomponde da sola, e l'amore vero (chi ama lo sa per esperienza!) chiede spesso, di suo, severi digiuni!

Oltre le formule

La risposta di Gesù disorienta anche a un altro livello. È come se dicesse a chi lo interpellava: «Perché vai cercando la ricetta migliore per accedere al Regno? Perché discuti così tanto, quando l'hai già in mano?».

Ogni buon ebreo recita più volte al giorno la preghiera dello *Shema' Israel* («Ascolta Israele»), che attinge al testo stupendo di Dt 6. La risposta è tutta racchiusa in quel testo. Ma, come succede spesso, noi recitiamo tante preghiere e ci abituiamo così tanto alla loro formulazione che ne perdiamo il senso e la forza. Ovviamente, non è la formula che salva, ma lo spirito filiale che quella formulazione custodisce. Pensiamo al *Padre nostro*: non sono «quelle precise parole» che salvano, ma il fatto che recitando con consapevolezza quella preghiera, rinnoviamo la figliolanza, la consegna alla volontà del Padre, la logica

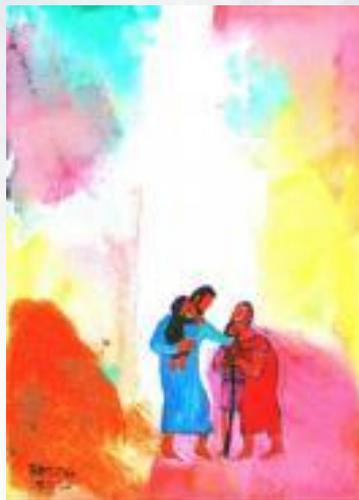
della misericordia fatta di perdono accolto e donato, la fiducia di non essere soli nella battaglia spirituale di ogni giorno, la fame del pane della vita.

Effetto «specchio»

C'è però ancora un aspetto che merita di essere evidenziato: è l'effetto «specchio». Se amiamo Dio, amiamo l'altro. «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4,20). E ancora: «Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti».

Senza l'amore non c'è accesso alla Parola di Dio né alla storia della salvezza che essa trasmette. La chiave sta nella relazione: non ci sono posture, formule magiche, digiuni che tengano.

Ci sono fedeli che, dopo aver partecipato all'Eucaristia ed essersi comunicati, vengono in sagrestia a chiedere «una benedizione particolare». Come se la celebrazione eucaristica fosse una cosa distinta dalla vita concreta per la quale si chiede «quella benedizione particolare». Mentre è proprio lì che si esprime il massimo della nostra relazione con Dio, con l'altro, con la storia, con i vivi e con i defunti, con i peccatori e con gli angeli e i santi! Gesù spiazza. Ieri e oggi.



Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". Gli rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti". *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 29	XXX DOMENICA T.O. - Anno A - 2ª sett. Salterio
Mercoledì 1° novembre	TUTTI I SANTI – solennità - Giornata della santificazione universale Ss. Messe in Cattedrale ad orario festivo S. Messa al cimitero di Isola Farnese ore 15,00
Giovedì 2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI Ss. Messe in Cattedrale ore 8,00-18,30 S. Messa al cimitero di Isola Farnese ore 15,00
Venerdì 3	Adorazione Eucaristica - ore 17,00-18,00 Confessioni Gruppo famiglie (incontro di programmazione) ore 10,00-18,00 ore 20,30
Sabato 4	ASSEMBLEA DIOCESANA (al Centro pastorale in Via della Storta, 783) Incontro dei genitori col Parroco - Cresime: 1° e 2° anno Oratorio per i ragazzi seguirà la S. Messa con i ragazzi ore 9,00-12,30 ore 17,00-18,00 ore 16,00-19,30 ore 18,30
Domenica 5	XXXI DOMENICA T.O. - Anno A - 3ª sett. Salterio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale
Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale
La S. Messa domenicale delle ore 9,30 alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio:
È SOSPESA FINO A NUOVE INDICAZIONI.

ANNO CATECHISTICO 2023/2024 - CALENDARIO INCONTRI ED ORARI

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
ore 17,00-18,15 un gruppo primo anno per la Cresima;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione.

DALLA CARITAS PARROCCHIALE (Via del Cenacolo, 56):

- DOPOSCUOLA dal lunedì al venerdì 17.00-18.30
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS Mercoledì 12.00-13.00 e 17.00-18.30 (con appuntamento)
- DISTRIBUZIONE ALIMENTARE Mercoledì 10.00-12.00 e 17.00-18.30
- DISTRIBUZIONE VESTIARIO Giovedì 10.00-12.00 e 15.00-17.00 (al centro vestiario in Via S. Lopez 12)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Mercoledì ho celebrato la santa Messa presso la cappella del "Casale di San Nicola" dei duchi Salviati. L'occasione era data dall'anniversario della scomparsa del novantatrenne Forese, discendente dell'antica nobile famiglia. Un'occasione per riflettere sul "transit gloria mundi".

E sì, non ci sono blasone o ricchezza che assicurino una vita permanente sulla terra. Tutto passa e finisce "solo Dio resta" come diceva la santa carmelitana Teresa d'Avila. Cosa rimane? Rimangono le opere compiute! Pertanto bisogna impegnarsi a fare il bene. Questo è prezioso per quanti lo ricevono e rimane a memoria e benedizione dei benefattori. Ma soprattutto diventa patrimonio straordinario agli occhi di Dio, "lettera credenziale" per quando ci presenteremo a lui. Bisogna riconoscere che Don Forese è ricordato per la sua bontà. Era signore di nome e di fatto. Ciò fa onore al prestigio della sua famiglia riconosciuta universalmente come benefattrice dei più fragili e malati. Ciò a motivo della fondazione dei due ospedali romani San Giacomo e Bambino Gesù (di quest'ultimo la famiglia Salviati è ancora parte del Consiglio di amministrazione).

Onoriamo allora la memoria di questo nobiluomo dal cuore buono e preghiamo in suffragio della sua anima. Tra l'altro questo è il periodo più adatto, essendo ormai alle porte del mese di novembre carico fortemente del ricordo grato dei cari defunti.

Tale commemorazione è un modo significativo per continuare a sentirli parte della nostra storia, a mostrare loro riconoscenza per tutto il bene profuso generosamente e per l'impegno costante al fine di costruire la società umana e il regno di Dio. Dunque, per la luminosa testimonianza cristiana che dà vigore ed evidenza alla storia della salvezza in atto.

Buona domenica.

Don Giuseppe